

VITA

*del Santuario di Puianello
Beata Vergine della Salute*



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 comma 2 DCB aut. N° 070054 del 20/06/2007 - MO
In caso di mancato recapito inviare al CMP/CPO di Modena per la restituzione al Mittente, previo pagamento dei resi



Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO
tel. 059 791644
fax. 059 741673

www.santuariodipuianello.it
santuario@santuariodipuianello.it

Vice-Postulazione della Causa di Beatificazione di P. Raffaele

Santuario B. V. della Rocca
Piazzale della Rocca 2
44042 Cento (Ferrara)
Cell. 339 3073554
Tel. 051 902152
Fax. 051 18895070

ORARIO

La chiesa apre alle 7,15
e chiude alle 12,15;
nel pomeriggio apre alle 14,15
e chiude alle 19,15 salvo eccezioni.

ORARIO SANTE MESSE

Da domenica 31 marzo 2013
a venerdì 31 maggio 2013:
giorni feriali (compreso il sabato)
ore 8 - 17;
giorni festivi (domenica)
ore 8 - 10 - 11 - 17
nei mesi da giugno ad agosto
la Messa della sera sarà alle 18

Svolgono servizio al Santuario i Frati Minori Cappuccini della Provincia dell'Emilia-Romagna

In prima pagina:
Papa Francesco
eletto il 13 marzo 2013

SOMMARIO

Pag. 4-6
Padre Corrado Ronzoni (1928-2012)

Pag. 7-8
I Sacramenti

Pag. 9-16
Tracce autobiografiche nei primi
quaderni di Padre Raffaele (quinta parte)

Pag. 17-18
Il coraggio di chiamarsi Francesco

Pag. 19-20
Un passo indietro

Pag. 21-23
Notizie dal Santuario

Pag. 24
Marce Penitenziali "Come a Fatima"

Vita del Santuario di Puianello Beata Vergine della Salute

Redazione: fr. Alberto Scaramuzza
Via del Santuario, 9
41014 Castelvetro MO

Trimestrale di informazione

N. 25 - Aprile 2013

(Anno VII - N. 1)

Aut. Trib. Modena N. 1815 del 7/6/2007

Chiuso in Tipografia il 16/4/2012

Copie: 1.000

Direttore Responsabile: Padre Paolo Grasselli
Grafica, Fotocomposizione e Stampa

Visual Project Soc. Coop.

Via G. Benini, 2 Zola Predosa (Bo)

Unità Locale di Vignola (Mo)

Via Primo Levi, 46/66 - 059 772653

Abbonamento alla Rivista Offerta minima euro 15

**Segnalateci eventuali disservizi delle
Poste nella consegna della Rivista**

Alcune delle immagini di questa rivista sono state
scaricate da Internet con il solo intento illustrativo.



Grazie Papa emerito Benedetto XVI

Grazie Papa Francesco

di fr. Alberto Scaramuzza OFM Cap.

Quando abbiamo dedicato a Benedetto XVI la nostra rivista di giugno 2012, non potevamo immaginare che di lì a poco sarebbe diventato Papa emerito per sua volontà. Lo ringraziamo perché ha donato al servizio del Signore e della chiesa tutte le sue forze. Infatti lui stesso il 13 febbraio 2013 (Beata Vergine di Lourdes), annunciando la sua rinuncia, disse: *“...nel mondo di oggi...per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo..., con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro... Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti”*. Quell'annuncio ha lasciato molti sgomenti, in quanto improvviso e unico nella storia della chiesa moderna.

E' seguito poi il congedo di Benedetto XVI il 28 febbraio e il Conclave. La chiesa ha pregato tanto chiedendo un pastore secondo il cuore di Gesù e Gesù ha risposto. Il 13 marzo 2013 è stato scelto il primo Papa giunto dalle Americhe, è il gesuita argentino Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, arcivescovo di Buenos Aires (Argentina) dal 1998, Cardinale dal 2001. È una figura di spicco dell'intero continente e un pastore semplice e molto amato nella sua diocesi, che ha girato in lungo e in largo, anche in metropolitana e con gli autobus. Ha scelto nome Francesco. Papa Francesco ha spiegato la scelta: *“Io vi racconterò la storia. Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito della Congregazione per il Clero, il cardinale Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico! Quando la cosa diveniva un po' pericolosa, lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, viene l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: “Non dimenticarti dei poveri!”. E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d'Assisi”*.

Il suo nome non era emerso fra i cardinali papabili, né sui giornali, né in televisione, ma era valutato papabile dal Signore Nostro Gesù Cristo e questo è bastato.



PADRE CORRADO RONZONI (1928-2012)

a cura di fr. Alberto Scaramuzza OFM Cap.

Padre Corrado Ronzoni, OFM Cap., il giorno 21 dicembre 2012 ha concluso il suo pellegrinaggio su questa terra all'età di 84 anni. Presenteremo in breve la sua vita, prendendo spunto con qualche modifica dalla lettera necrologica della Provincia dei Cappuccini dell'Emilia - Romagna. Reggiano puro sangue, era nato il 14 marzo 1928 a Reggio Emilia, in una piccola via del centro storico, da Guerrino e Arminia Lusetti. Al battesimo gli fu dato il nome di Renato. Rimasto subito orfano della mamma, a undici anni entra nel nostro seminario di Scandiano. Il 19 otto-



bre 1944, durante l'ultimo anno della seconda guerra mondiale, fa il suo ingresso nel Noviziato di Fidenza col nome di fr. Corrado da Reggio Emilia. Il 4 novembre dell'anno seguente emette la Professione temporanea e il 26 giugno 1949 la Professione perpetua. Il 29 marzo 1952 viene consacrato sacerdote da Sua Ecc.za Mons. Beniamino Socche, vescovo di Reggio Emilia. La maggior parte della sua vita lo vede impegnato nel settore della formazione serafica. Subito, dall'agosto 1952, un primo triennio nel Seminario Serafico di San Martino in Rio come assistente e insegnante della V elementare, e poi, nell'agosto del 1955 passa al Seminario Serafico di Scandiano come assistente e insegnante di lettere e di matematica. L'anno seguente è nel Seminario di Vignola dapprima come Vicedirettore e insegnante nel Seminario, e in seguito, dal 1958 al 1961, come Guardiano e Direttore. Nel

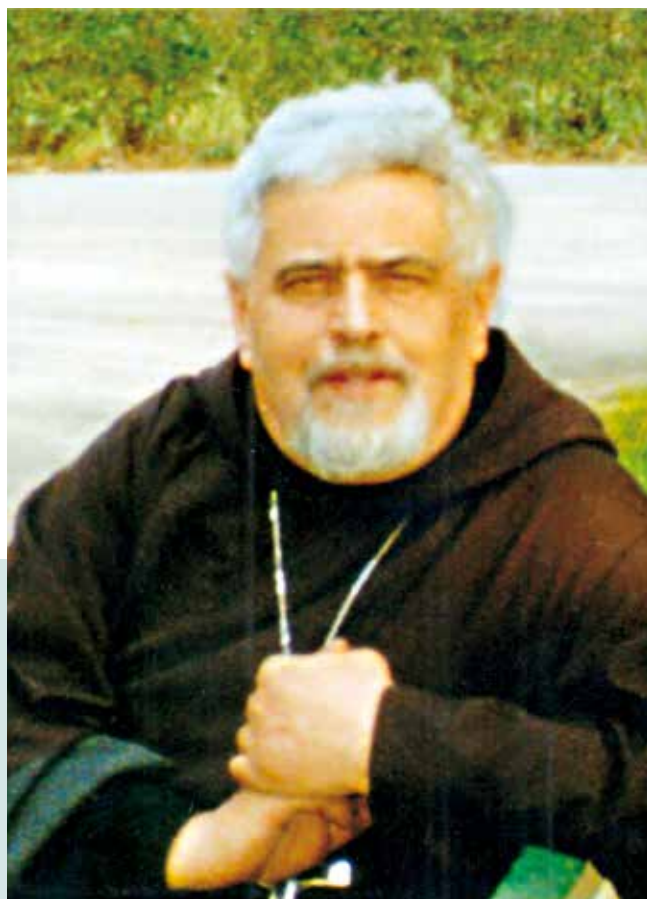
1961 ritorna a Scandiano come Direttore del Seminario e Vicario. Al termine del triennio è di nuovo a Vignola come Guardiano e Direttore del Seminario, e lì rimarrà fino al 1969, dopo che l'anno prima era stato chiuso il Seminario.

Nel giugno del 1969 viene inviato nel Seminario di Pontremoli come Direttore e Guardiano della fraternità, dove resta solo un anno, dopo il quale anche quel Seminario viene chiuso. Seguono tre trienni, dal 1970 al 1979, come Vicario, sacrista e insegnante a Sassuolo nel convento e Ricreatorio San Francesco. In questo nostro luogo la sua presenza ha lasciato una forte traccia nella realtà giovanile, in particolare nel mondo Scout. Segue un breve intervallo nel 1979 a Scandiano nel ruolo di Vicario, Direttore del Seminario e insegnante, anche se lì lo attendeva la chiusura anche dell'ultimo Seminario della Provincia (1980). Nel 1982

si trasferisce al Trullo di Roma, dove rimane fino al dicembre 1984, anno della chiusura di quel convento-parrocchia.

Dopo un anno di permanenza a Parma come animatore vocazionale e addetto ai servizi pastorali, nel maggio 1985 si porta a Scandiano come sacrista. Gli anni '80 lo hanno visto impegnato soprattutto nelle Missioni Popolari, distinguendosi particolarmente per la conduzione di «Radio Missione». In questo lavoro aveva un talento unico

e anche una «vocazione», che avrebbe voluto prolungare pure nel triennio seguente (1990-1993) a Sassuolo, dove era Vicario e Viceparroco, e soprattutto nei sei anni trascorsi a Puianello (1993-1999) come guardiano e rettore del Santuario, ma i superiori non hanno creduto opportuno dargli il consenso. In seguito subentrarono anche difficoltà civili circa le emittenti radio e le emittenti televisive, per cui Padre Corrado dovette rassegnarsi al silenzio-radio. Nel 2002, al



Fratello Corrado,
con tanti mezzi hai parlato di Dio,
e sempre hai cantato le sue lodi.
Con generosità ed entusiasmo
hai portato aiuto, letizia e conforto
a molti che avevano perso tutto,
in paesi travolti da una guerra feroce.
Ma poi i doni della tua voce e del tuo agire
ti sono stati richiesti.
Nei tuoi sguardi si nascondevano le parole
che non riuscivi più a pronunciare.
Ora il Padre ti ha accolto nella sua casa,
dove per sempre potrai cantare con gioia
la gloria del tuo Signore.

Padre Corrado Ronzoni

Reggio Emilia, 14.3.1928
Reggio Emilia, 21.12.2012



terzo triennio a Puianello, è Rettore del Santuario. Viene colpito da una forte depressione e nel luglio 2004 si trasferisce in infermeria a Reggio Emilia.

Segue dal 2005 un triennio a Sassuolo come confessore, ma, nei primi mesi del 2008, rientra in infermeria a Reggio Emilia perché incapace di camminare.

Due anni dopo viene operato alla gola con l'asportazione delle corde vocali, perdendo la facoltà della parola.

Si spegne a Reggio Emilia il 21 dicembre 2012.

Il Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) ricorda con riconoscenza tutto il bene che ha fatto, negli 8 anni che ha trascorso (1993-1999, 2002-2004) in questo luogo mariano.

Grazie, Padre Corrado.

E dal Paradiso prega qualche Rosario anche per noi che siamo ancora in pellegrinaggio.

I SACRAMENTI



di Anna Leonelli

Dice il catechismo della Chiesa Cattolica:

“I Sacramenti sono segni indelebili della Grazia, istituiti da Gesù Cristo, per santificarci”. Desidero soffermarmi su queste parole: “istituiti da Gesù Cristo”, ma quando il nostro Salvatore avrà ufficialmente indicato alla sua “Chiesa nascente” di amministrare i Sacramenti per rendere degni gli uomini di entrare nel Regno di Dio? Gesù è risorto e, nei 40 giorni che è rimasto ancora in contatto con la terra, è apparso miracolosamente, anche nello stesso momento, ai suoi apostoli, discepoli, amici a sua Madre e alle pie donne. Meditando voglio pensare che in uno di questi giorni straordinari Gesù, già trasfigurato dopo la Risurrezione, abbia radunato i suoi apostoli e discepoli fedeli su un’altura, li ha fatti sedere in cerchio e Lui, splendido al centro, guardandoli con amore, li ha invitati ad ascoltarlo attentamente e ha comincia-

to a parlare: “Senza l’aiuto di Dio l’uomo pecca facilmente, essendo la sua natura indebolita dal peccato di origine, ma Io vi lascio i mezzi per conservarlo nei frutti del mio sacrificio che gli imprimeranno un carattere reale di Figlio di Dio. Per il mio sacrificio le porte della Grazia sono riaperte ed il fiume di essa può scendere a tutti coloro che la chiedono per amor mio. Ora vi spiegherò in che modo”:

BATTESIMO

“Vi ricordate che il Giovedì Santo, prima di spezzare il pane e il vino per trasformarli nel mio Corpo e nel mio Sangue, vi ho lavato i piedi? Per due motivi: per insegnarvi l’umiltà e per purificarvi, dunque anche voi laverete col Battesimo coloro che vorranno venire a Me. Vi ho dunque lavati prima di ammettervi al convitto Eucaristico, prima di ascoltare la confessione dei vostri peccati, prima di infondervi lo Spirito



Santo e darvi il carattere di veri cristiani riconfermati in grazia.

Sia dunque fatto così con tutti coloro che dovete preparare alla vita cristiana. Battezzate con l'acqua nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e per i mie meriti infiniti sia cancellata la Colpa d'Origine, rimessi i peccati, infusa la Grazia e lo Spirito Santo possa scendere per dimorare nei templi consacrati che saranno i corpi degli uomini viventi nella Grazia del Signore.

Prendete dunque dall'antica Legge Mosaica l'acqua lustrale usata per purificare gli immondi, perché ogni uomo nasce contaminato dal Peccato Originale.

Versando tutto il mio Sangue nella Passione, ho espiato per i peccati degli uomini, ma dal mio corpo svenato uscirono le acque salutari per lavare la Colpa d'Origine.

Dunque le acque salutari delle quali parla Ezechiele (47,1-12) sono uscite da questo mio Costato. Immergetevi le anime che ne escano immacolate per ricevere lo Spirito Santo. Battezzate nel nome del Dio Trino ed Uno perché se il Padre non avesse voluto e lo Spirito Santo operato, il Verbo non si sarebbe incarnato e voi non avreste avuto la redenzione. Perciò è giusto che ogni uomo riceva la Vita per Coloro che si sono uniti per volergliela dare, nominando il Padre,

il Figlio e lo Spirito Santo nell'atto del Battesimo e da me prenderà il nome di Cristiano”.

EUCARESTIA

“Poi voi miei Sacerdoti prendete il Pane e il Vino e nel mio nome benediteli, divideteli, distribuiteli e si nutrano i cristiani di Me. E del Pane e del Vino fate un'offerta al Padre dei Cieli consumandola in memoria del Sacrificio che

Io ho offerto e consumato sulla Croce per la vostra salute, perché i tesori infiniti del mio Sacrificio salgano impetrativi a Dio, scendano poi propizi su tutti coloro che li invocano con fede sicura.

Per fruire del Cibo Eucaristico e dell'Eucaristico Sacrificio non si pretende scienza ma Fede che in quel semplice pane e in quel vino è il mio vero Corpo e il mio vero Sangue e chi se ne ciba mi riceve in Carne, Sangue, Anima e Divinità e

chi mi offre realmente offre Gesù Cristo come Egli si offrì per i peccati del mondo. Tutti, sapienti o semplici, riceveranno uguali benefici nutrendosi del mio Corpo e del mio Sangue, purché in essi sia Fede e Grazia del Signore”.

CRESIMA

“Voi poi riceverete un nuovo Battesimo, quello dello Spirito Santo, che presto scenderà su di voi per infondervi i suoi doni. Potrete così trasmettere lo Spirito di cui sarete ripieni ai Cristiani per confermarli in Grazia e infondere in loro i doni del Paraclito. Questo sacramento regale, di poco inferiore al Sacerdozio, abbia la solennità delle consacrazioni mosaiche con l'imposizione delle mani e l'unzione con l'olio profumato. I Cristiani dovranno essere tempo vivo di Dio, che serviranno con la preghiera, il sacrificio e la carità cristiana”.



CONFESSIONE

“Ascolterete la Confessione dei peccati così come Io ho ascoltato e perdonato le vostre dove ho visto vero pentimento.

Ricordate le condizioni per le quali un'azione può essere o non essere peccato e di gravità diversa: quale la materia del peccato, quale la causa e perché si è peccato. Lo Spirito Santo vi illuminerà, ma osservate voi stessi una vita Santa, così potrete leggere nel cuore degli uomini e con amore o con autorità potrete dire ai peccatori di svelare la loro colpa, ai ribelli di confessarla, aiutando i timidi e umiliando gli impenitenti.

Siate giusti, pazienti, misericordiosi, ma non deboli: ciò che slegherete in terra sarà sciolto in Cielo e ciò che legherete qui sarà legato in Cielo.

Giudicate ogni uomo senza lasciarvi corrompere da simpatie o antipatie, da doni o da minacce, imparziali in tutto, avendo presente la debolezza dell'uomo e le insidie dei suoi nemici.

Dio permette anche le cadute dei suoi eletti perché ne può venire un bene futuro più grande, a volte produce anche la santità.

Siate severi con quelli che non avranno rispetto per il Sangue che ho versato e si getteranno sempre nel fango: esortateli, richiamateli e solo quando saranno di scandalo ai fratelli non fatevi complici delle loro azioni”.



MATRIMONIO

“Il matrimonio cristiano sia atto sacro e indissolubile sul quale scenda la Grazia del Signore a fare dei coniugi due suoi ministri nella propagazione della specie umana e per nessuna ragione si sciolga ciò che Dio ha unito. Non si deve permettere il ripudio e lo scioglimento del matrimonio: ognuno deve portare la sua croce. Le anime di due che si amano giurano di servire il Signore nell'amore reciproco, offerto a Lui in ubbidienza al suo comando di procreazione”.

UNZIONE DEGLI INFERMI

“Quando Maria Maddalena unse le mie membra nella cena del Sabato, ella mi preparava per la sepoltura senza rendersene conto. La vita dell'uomo è una via che porta all'entrata nel Regno dove il Padre vi attende e vi ha preparato un posto. Non è spaventosa la morte per colui che non teme Dio sapendosi nel suo amore.

Dunque l'unzione data ai morenti Cristiani sia accrescimento di Grazia, cancellazione dei peccati di cui l'uomo sia pentito, susciti ardente anelito al bene, dia forza per il combattimento finale. Voi futuri sacer-

doti ungete il morente con olio balsamico per prepararlo all'incontro con Dio, ricordate che Io sono nei più miseri e abbandonati e in particolare nei morenti, amatemi in essi e ne riceverete grande Gioia”.

ORDINE SACRO SACERDOZIO

“Ai migliori fra i discepoli trasmettete nel mio nome il Sacerdozio, perché la terra non resti mai senza Sacerdoti. Nei secoli futuri non potrà più essere ucciso il Figlio di Dio, ma la fede in Dio, l'idea di Dio sì. Il Pontefice dovrà difendere il tesoro della Fede e tenere sempre in alto il mio Vangelo, perché in questo e non in altra scienza è la salute, infatti Esso è un seme gettato in terra smossa che diventa stelo, poi farina e poi pane per paterno amore di Dio. Attenzione che il Vangelo non sia insegnato scientificamente bene, ma spiritualmente male: la parola senza lo Spirito non porta nessun frutto. Invocate sempre lo Spirito Santo perché possiate cogliere e trasmettere il senso vero del Vangelo dove sono manifeste le opere di Dio Trino ed Uno. La mia parola è Vita, Carità, Amore e chi l'accoglie potrà entrare nel mio Regno Eterno. Lasciatevi condurre dal Paraclito, che col suo fuoco di sapienza e d'amore illuminerà e guiderà il vostro ministero e ricordate di diffondere il mio Vangelo in tutto il mondo”.



TRACCE AUTOBIOGRAFICHE NEI PRIMI QUADERNI DI PADRE RAFFAELE

(sesta parte)

A pag. 325 de **I momenti di Dio** :
Ricordi Mamma quando la sera, appena indossato il pigiama, dopo qualche scararmuccia con mia sorella, mi alzavo in piedi sul letto, poi sul cuscino e tenendo alla lettiera stampavo un bacio sul tuo volto che mi sorrideva da una bella tela. Io non sapevo chi tu eri, la donna di servizio m'aveva insegnato a fare così e io lo facevo volentieri, perché mi piacevi tanto con quel sorriso di Mamma. Era una bella tela. Ricordo, tu eri seduta sotto un mandorlo in fiore, Gesù posava sulle tue ginocchia, mentre angeli e uccelli, in un tramonto d'oro, ti facevano una corona di paradiso. Quella era la mia unica preghiera, non sapevo altro, non avevo sentito altro.

A pag. 326: *Era notte pesta. Io sonnecchiavo con la testa appoggiata alla spalla della mamma, Lina dormiva sulle mie ginocchia, papà parlava con mamma e la macchina filava lungo la strada oscura. "Siamo ormai a Pesaro - diceva papà - ma mi sembra che Mario (il chauffeur) sia un po' brillo, fa certe curve". La mamma disse qualche cosa per rassicurarlo. Pochi secondi ancora, poi udii una maledizione. Alzo gli occhi. In confuso potei distinguere nel buio, non ancora illumina-*

ta dai fanali, una maestà alta e poderosa, una Madonnina, dinnanzi a cui sorrideva una lampada votiva. Una brusca sterzata, poi una scossa formidabile che mandò in frantumi i vetri, spense i fanali. Mia mamma e mia sorella urlano, papà impre-



estate 1964, San Giovanni Rotondo (Foggia)
(da Don Nello Castello)

ca, io sento qualcosa di caldo alla tempia, era sangue. Si esce. Papà sta per mandare all'altro mondo il chauffeur. Si piange, si impreca. E tu Mamma, che ci avevi salvato, mi sorridevi nella notte senza stelle, nel buio dello spavento.

A pag. 327: Ricordo, Mamma, la prima volta che entrai in classe nella nuova scuola di Modena, la quinta elementare. Il maestro mi guarda a lungo, poi senz'altro rivolto ai miei compagni disse che io sarei stato il suo più caro scolaro. Io non sapevo capacitarmi e crebbe ancor più la mia confusione quando, al termine della scuola, il maestro mi chiama fuori e mi dice di recitare l'Ave Maria insieme ai miei compagni. Feci un segno di croce alla meglio, poi cominciai l'Ave Maria e strisciai incerto questo dolce nome, perché non sapevo il resto. Per fortuna il coro dei miei compagni proseguì "gratia plena" ecc... Ed

io così l'imparai da loro. E tutte le mattine, prima e dopo la scuola, uscivo dal banco, andavo presso la cattedra e comincio.

A pag. 328: Questa mattina è l'alba del giorno di Mamma [*sabato]. Satana ha battagliato bene e infine è rimasto scornato. Mi sono donato a te, o Mamma, con slancio più deciso, più convinto, più totale.

Ricordi la prima volta che mi donai, in quel triste dicembre, dopo l'ambascia più tremenda e il pianto più straziante. Ricordi? "Mamma - ti dissi - Mamma se mi salvi mi consacro tutto a te!". E non sapevo che cosa volesse dire. E tu mi salvasti.

A pag. 331: Ricordi, Mamma, che appena ti conobbi ebbi, come sogno più bello e più dolce, il posare il capo sul tuo seno e, piccino piccino, dormivo sul tuo cuore, ripetendoti nel mio sonno, tutto il mio amore nella fiducia e nell'abbandono più pieno.

A pag. 332: Mamma, quanti anni ci



17 aprile 1966 - Monastero Santa Chiara (Urbino) - vestizione di Suor Chiara Raffaella Bontempi

sono voluti per giungere all'uso di ragione nello spirito!

A pag. 336 data precisa: 18 febbraio 1947. *Scherzando ho detto un nome a mia mamma e ho sentito il rimprovero della mia vera Mamma celeste. Non lo farò più. Anche nel mio scherzare deve esserci Maria!*

Gli uomini non mi possono capire e anche se mi comprendessero non possono farmi niente, non possono aiutarmi; solo la grazia, solo la Mamma.

A pag. 338: 19 febbraio 1947. *Ceneri! Mi fa tanto bene il pensiero della morte, sento che solo così ragiono bene. Ho studiato, ho lavorato, ho confortato. Sono così contento di riempire d'amore la mia giornata.*

A pag 344: 25 febbraio 1947. *Mi assilla già da mesi, ma oggi specialmente, il pensiero della mia missione nella vita. La mia vocazione è divenire un bravo confessore, un medico delle anime, una "medicina di Dio". Ma tutto sembra opporsi. Oggi ho messo tutto nelle mani di Mamma.*

A pag. 346: 26 febbraio 1947. *La mia mamma terrena mi assilla per il suo avvenire. Se fossi nel mondo posso aiutarla, assicurarle una quieta vecchiaia. Ora no, anzi le ho strappato anche l'altro sostegno. Lina è andata via. Mamma è sola!*

A pag. 347: 27 febbraio 1947. *Ho smarrito un caro libro liturgico e subito sento la preoccupazione di cercarlo, di dubitare ecc... Ma la Mamma al cuore mi dice che Ella sa tutto e tutto permette. Fatte le debite ricerche non devo preoccuparmi, mi preme solo la Mamma.*

A pag. 350: 2 marzo 1947. *Poter essere un microfono di Maria, una sua calamita per altre tante anime e indorarle tutte di lei!*

Lasciamo il manoscritto ***I momenti di Dio*** e raccogliamo da un piccolo quaderno, che ha come titolo ***La Madonna in campagna***, cinque note autobiografiche particolari. Di questo quaderno abbiamo già parlato al n.19 di ***Vita***, il bollettino ufficiale del Santuario di Puianello e della Vicepostulazione. Padre Raffaele ha predicato la Novena dell'Immacolata a Gazzano di Villaminuzzo (RE) nel 1947 in coppia con P. Maurizio Pedretti. Questo quaderno è la preparazione a questa Novena e in parte è scritto durante lo svolgimento della Novena (così sembra suggerire la parte finale), non ha elementi che possano richiamare una predicazione a dialogo.

A pag. 4 : *Un giorno insegnai al mio fratellino [* Angelo Gianni, nato il 27 gennaio 1932] il segno della croce, gli presi la manina e "Su, nel nome del Padre..." e quello ripete lente le mie parole e senza lasciarmi tempo di continuare continua lui: "Nel nome della Mamma!!". Istinto. Sì, istinto che ci ha dato Dio e ad ogni istinto corrisponde un termine, una realtà. E all'istinto che abbiamo connaturale nello spirito verso una Mamma, corrisponde una realtà: il Battesimo ci rende figli del Padre Celeste. Ma la famiglia di Dio non è composta solo del Padre e dei figli, ma ha, come la famiglia della terra, il cuore e il sorriso d'una madre. E una Mamma degna di Dio e tutta nostra.*

A pag. 7 : *Mia mamma sta a Bologna, io non la vedo e non la sento, ma ciò non toglie che ella non ci sia, che non mi ami e non pensi a me! Se la Madonna fosse in un luogo determinato di questa terra non la potremmo godere tutti, dal cielo invece è tutta nostra, di ciascuno e di tutti.*

A pag. 10 : *Era sera! In casa c'era tan-*

to freddo, un freddo triste, triste perché noi bimbi avevamo fame e non c'era pane. La mamma ci stringeva al cuore e quando mia sorellina, piangendo, le chiese un tozzo di pane, la mamma pianse, pianse... La mamma non poteva darci un pane, non ne aveva. E la sera scendeva triste, triste sulla nostra fame, sul nostro pianto. Sono passati gli anni! Divenuto un uomo ho sentito la fame del cuore, il bisogno del divino aiuto per divenire buono, per vincere il male, per avere forza nel dolore e mi sono stretto alla Mamma del cielo, alla Madonna viva ed essa non ha pianto, no, essa mi ha sempre potuto aiutare. Essa è la Tesoriera di Dio, è la Regina dell'universo, è Onnipotente!

A pag. 13 : La mamma non è mai tanto mamma come quando può sacrificarsi per i propri figli. Ho visto la mia mamma passare le notti in bianco per vegliar-



Estate 1964, San Giovanni Rotondo (Foggia)
(da Don Nello Castello)

mi quando stavo male, sembrava che soffrisse più di me. C'erano gli altri miei fratelli, ma la mamma era tutta intenta a me, continuamente, perché ero ammalato! Le mamme hanno tutta la loro premura per i figli specialmente quando sono ammalati. E la Mamma del cielo fa lo stesso!

A pag. 19 : Mia sorella rispose sgarbatamente, indi fuggì sbattendo l'uscio; la mamma chinò il capo pallida e due lacrime le imperlarono il viso. Povera mamma! Non seppi resistere, ero un biricchino, ma non potevo vedere la mamma a piangere. Le corsi accanto e stringendomi forte forte al suo cuore le dicevo tutto il mio affetto per riparare tutta l'ingratitude di mia sorella. Oh! l'amore non consiste mica soltanto nel non offendere, no, questo non è amore. L'amore vero non solo evita tutto ciò che può dispiacere alla persona amata, ma anzitutto - e in questo consiste - cerca di compiacerle in tutto, cerca di consolarla nelle tristezze e nei dolori.

E alle pagg. 28-29 due piccoli accenni di cronologia: E' ormai finita la Novena... Ma come sono passati questi giorni passeranno anche queste parole... Poi consegna conclusioni di fiducia nella Mamma del Cielo.

L'undicesimo manoscritto costituisce la II parte de **L'IDEALE**. Le tracce autobiografiche raccolte dalla I parte sono state riportate nel n. 22 di *Vita*, il bollettino ufficiale del Santuario di Puianello e della Vicepostulazione. La I parte è scritta a Pontremoli nel novembre del 1946, la II termina tre anni dopo il 24 ottobre, festa di San Raffaele, nel 1949 sicuramente all'Ospedale al Lido di Venezia. Ritengo che Raffaele li abbia voluti rilegati insieme per il contenuto più profondo, che non può traspari-

re dalle tracce che abbiamo riportato nel n. 22 di *Vita* e quelle che riporteremo di seguito.

Il titolo di questo manoscritto ***Totus tuus et omnia mea tua sunt*** (*Sono tutto tuo e tutte le cose mie sono tue) è una frase presa da S. Bonaventura da Bagnoregio, Cardinale e Dottore della Chiesa, considerato il secondo fondatore dell'Ordine Franciscano, dopo San Francesco. San Bonaventura riferisce queste parole alla Vergine Maria. Raffaele le usa come titolo senza mettere alcuna citazione. Qui le tracce autobiografiche sono molto meno circostanziate come luogo e tempo.

Alle pagg. 2-3 : *Stavo avviandomi per un sentiero, mi hai messo una mano sulla spalla e mi hai detto, dolce: "Non puoi, tu sei mio!". Torno! E voglio chiudermi tutto in questa frase: Sono tuo e tutto ciò che è mio è esclusivamente tuo. Perché ritentare i passi già cento volte calcati per poi giungere nella valle del pianto? Se la prima parola che mi uscì dal cuore fu il dolcissimo nome di "Mamma" la seconda fu certo quest'altra "Voglio essere tutto tuo!"*

Alle pagg. 8-10 : *Un giovane frate, giorni fa, ha scritto al Superiore maggiore questo solo termine "Ho scelto la libertà! Me ne infischio di tutto e di tutti. Sono libero e mi auguro che molti seguano il mio esempio!". Così mi raccontava un padre anziano tutto addolorato per l'aberrazione di tanta nostra gioventù. "Ho scelto la libertà!". Io dunque che rimango, io che non mi ribello, che non scelgo la libertà, sono uno schiavo! I voti, il sacerdozio, i frati, il convento: schiavo di tutto! Ma chi è lo schiavo io o loro? Io voglio essere schiavo d'amore, loro no, sono schiavi di ben altro! Io sono veramente libero, io*



1860, Messale Romano Cappuccino

ho scelto la vera libertà. E tutta la libertà sta chiusa in queste parole: Sono tutto tuo e tutto quello che ho è tuo! E che cosa è che si vuole? La felicità. La felicità si cerca e si vuole con tutto l'essere. E la felicità essenziale, che veramente è tale per l'uomo, è unicamente l'amore. Non c'è amore senza libertà e non c'è libertà senza amore!

Alle pagg. 12-14 : *Conosco le catene di tutte le libertà che non sono quelle dell'amore. Conosco le catene della vanità, dell'orgoglio, del rispetto umano, della gola, dell'invidia, dell'ira ecc ecc... Ma quelle che più mi hanno oppresso e legato sono state le catene del cuore. Queste sono veramente terribili e fatali. E ho cominciato molto presto a sentirmene avvinto. Ricordo ancora le notti insonni per i primi affetti. Ero ancor tanto bambino!! E, pur di aprire e andare, m'inoltrai in tutti i meandri della malizia e del miste-*

ro. E sotto la spinta del cuore e della passione, che confondeva con l'amore, scavalcai tante preziose e premurose mure di cinta che il tuo cuore di Mamma ergeva maternamente attorno al mio cuore. Così, fin dai primi anni, di anno in anno nella vita. Apri e vai! Ho aperto dappertutto e sono andato dove ho voluto. Ero libero? Ero felice? Ricordo tutti i tormenti, tutte le avvilenti vergogne di quelle catene, dalle più superficiali alle più essenziali e profonde! Quante volte ho trascinato queste catene, piangendo, sudando, disperandomi! Disperandomi, sì, mi sono disperato fino a cercare la morte.

Alle pagg. 22-23 : Sento troppo il peso di vivere per me stesso, di me stesso. Sento che questo è peggiore della morte. E' una morte lenta, nauseante, tistica, ridicola. Ed è ormai troppo tempo che muoio così. Il mio io non l'ho mai donato a Maria. Le ho donato il mio sentimento, il mio ideale, il mio tempo, il mio studio, la mia carne, la mia intelligenza, la mia volontà, anche il mio desiderio d'amore. Ma tutto questo è mio, cioè del mio io, ma non è il mio io. E' questo che finora ho donato invece alle creature.

Alle pagg. 61-63 : Questa mattina mi sono svegliato. Ho fatto brutti sogni, mi sono svegliato debole, annoiato. Non mi sono neppure lavato. Dovendomi lavare in una posizione molto scomoda il pensiero dell'acqua mi irritava. Ho detto le mie preghiere così, perché si dicono, perché la mia giornata è tua e deve cominciare da te. Ave Maria! Ma tu hai visto, Mamma, che non ti pensavo, non parlavo con te, dicevo le preghiere, ma non ti pregavo. Non perché non volessi. Non perché fossi volontariamente distratto. No. Perché non riuscivo, il cielo mi sembrava grigio e freddo. Poi ho cantato, per togliermi dalla noia

della debolezza. Ma a chi cantavo? A te, ma il mio pensiero andava altrove. E tu mi guardavi. Mi venne al cuore una preoccupazione per un'anima che mi è cara. Allora mi sono ricordato di te. Tu sola mi devi essere cara più di tutti. E tu vedi la mia preoccupazione. L'ho detto a te e mi sono rimesso a te! Mi sono subito sentito sollevato. Ma poi la noia e la debolezza mi hanno ripreso. Ho parlato, ho scherzato, ho ascoltato e ho ripetuto freddure piuttosto grosse, così, per un senso di evasione, per un bisogno di uscire. Ma in fondo era la preoccupazione per quell'anima che mi è cara, temevo di averle dato un dispiacere.

Mamma, come è segno che ti amo poco! Non sto mica male così quando dubito o a volte sono certo d'aver dato dispiacere a te!! Come ti amo ancor poco, accendi il mio amore!

Ma perché mi devo preoccupare per quell'anima? Se anche gli avessi recato un dispiacere, non l'ho fatto volontariamente, dunque perché preoccuparmene tanto? Ma perché forse lei non sa e ci sta male! Sì, ma, Mamma mia amatissima, non vedi tutto tutto, non è tutto nelle tue mani? Se mi dai occasione per riparare riparo, ma non devo per questo perdere la pace, io mi abbandono in te!... Ho neppur finito di dire così, che invece mando a chiamare quell'anima, volevo accertarmene! E' abbandono, è fiducia la mia? Mamma, cara, il mio io è tuo, ma devo attuarlo in te altrimenti torna a vivere in se stesso.

Alle pagg.87-88 : Fra la veglia e il sonno mi sono passate davanti agli occhi strane fantasie del passato che hanno acceso nel mio essere, nel mio sangue, le brame più strane e insidiose. Brame di felicità, immediata, materiale, carnale, sensibile. Mi sembrava, così, nel dormiveglia, di affondare e sommergermi in un mare di ac-

qua calda e viscida. Il piacere, l'amore sensibile, le gioie finite... toccare, vedere, sentire... Ma poi, o Mamma, ho guardato in su e allora ho compreso bene che il mio io - che può usare di quella roba per gioire in se stesso - per gioire pienamente non può gioire che in te, vicino a te, aperto a te, in te. Qualsiasi altro pensiero, o affetto, o gioia di sorta, mi lega, mi pesa, intorbidisce il mio essere. Non sono contento! Mi svuota, mi irrita. Penso a te invece torna la calma, il mio essere si stende come l'onda del mare. Tutto diviene limpido e fresco.

A pag. 93 : E' l'ennesima volta che una creatura mi ferma a mezza via e mi dice, col silenzio del cuore appassionato, "Fermati, voglio donarti tutto il mio cuore, tu mi puoi donare l'amore!". Mamma, pur sentendomi creatura, pur sentendo tutta l'arsura del mio cuore e il calore della creatura, confidando a te questa lotta, per la prima volta, con tutta la schiettezza che tu mi hai data, ho sentito una forza nuova e vicina. E una forza che non solo vince, ma aiuta a vincere e porta tutto a te. Così mi hai preclusa ogni via. Ormai sento già con tutto l'essere che vincendo si prova l'ebbrezza di amarti e l'ebbrezza di amarti rende amaro ogni altro piacere che l'affetto e le creature possono dare al cuore.

Alle pagg. 99-101 : Sono ormai passati tre anni. Il 31 maggio del '46, dopo aver terminato le tue lodi, mi veniva consegnata dalla mia mamma adottiva una scatola. Conteneva un bellissimo anello d'oro che portava sul castone un bell'**R** tempestato di perline bianche, tredici perline e tre anellini. Aspettai che tutti uscissero di chiesa poi, alla presenza del mio confessore, salii su su fra i candelieri, fino alla tua nicchia dove tu splendi Immacolata e divinamente sorridente. Ti ho posto in dito l'anello, dicendoti il rituale sì.

Quando tornai in cella c'erano i confetti e un mazzo di fiori bianchi. Le mie nozze di amore.

Ma il "Sì" allora fu solo tuo. Quando te lo dissi eri tu che lo dicevi per me. Io non potevo dirtelo. Pur mettendovi tutta la mia volontà e tutto il mio sentimento sentivo che non te lo dicevo con l'amore di tutto l'essere. Te lo dicevo perché me lo avevi fatto comprendere e me lo facevi dire, ma tre quarti del mio essere non erano in me. C'era solo un **R** di perle, ma queste perle non erano fissate dai tre anelli.

Allora credevo che quei tre anelli simboleggiassero i voti. Ora mi sembra di no. Sono passati tre anni, i tre anni veramente miei della mia vita, in cui mi sento di essere diventato un uomo in tutto il senso più esteso della parola, anche se in molti punti lascio ancora molto a desiderare. Tre anelli e tre anni. Tu mi hai ripetuto il



11 aprile 1968 - Raffaele a Salsomaggiore

tuo "Sì" tante tante volte, sempre più forte, sempre più intimo, sempre più mio. Ti sei mostrata fedele al tuo "sì" sopra tutte le difficoltà, sopra tutte le lotte. O Maria, sposa mia, ora. Sposa mia, nel dire queste parole sento tutta la freddezza del mio cuore, sento che non ti ho amato, non ti ho tradito, ti ho fatto tanto male. Sposa mia... io tuo sposo... Non so dire più nulla...

Lo sviluppo che segue è troppo

grande e troppo alto. Esauriamo così l'apporto di questo manoscritto.

(continua)

P. Carlo Folloni cappuccino
Vicepostulatore
martedì 11 marzo 2013
Santuario B.V. della Rocca
Cento (FE)



1945 Gaiato di Pavullo (MO) - Casa dei Cappellani "San Giuseppe"



IL CORAGGIO DI CHIAMARSI FRANCESCO

di Paolo Bertolani (diacono)

E fu così che lo Spirito Santo, dopo essere sceso sul Collegio cardinalizio, bussò al cuore di un vescovo venuto dai confini del mondo e gli chiese come primo atto di una rivoluzione totale di farsi chiamare Francesco.

La Curia, abituata per secoli a vivere i rapporti umani sulla base di norme rubricistiche stantie e polverose che pochi hanno avuto l'ardire di calpestare, vede attonita questo vescovo rifiutare sontuose stanze e abbigliamenti liturgici di antiche cassapanche; ma il suo stupore cresce di giorno in giorno, quando il Vescovo di Roma siede a colazione con gli ospiti di Casa Marta e non con lo *staff* di porporati a discutere di elaborate politiche; quando Francesco, facendo impazzire il servizio di sicurezza, si ferma ad accarezzare le ricchezze del dolore umano e ad abbracciare coloro che la società rifiuta e che Dio ama immensamente. Sì, la Curia

si accorge che c'è da parte di Papa Francesco una dolce conflittualità con un mondo stereotipato che non riesce a comunicare efficacemente il messaggio che iniziò a Nazareth e finì sulla croce sacerdotale di Gerusalemme. Le colonne del Bernini oscillano davanti alle folle che ora osannano, ma su cui anche chi ama non può costruire la sua guerra alla fame, alla miseria, alle armi, alle ingiustizie e alle ricchezze brigantesche che rubano la

pace e la dignità umana. La base del grande conflitto che Papa Francesco sta iniziando, si fonda su quella Parola che ha reso l'uomo figlio di Dio, che vieta ogni discriminazione, che spalanca le porte del cielo ai poveri in spirito, ai mansueti, ai pacifici e a coloro che la giustizia umana calpesta. Le sue parole sono semplici, ma scendono direttamente nel cuore e nella mente dei cristiani che vedono in lui quel padre tanto atteso da un'umani-



tà sofferente; e spiazzano il linguaggio astrusamente inutile e incomprensibile di teologi affamati di gloria che scambiano la cultura con la religione. E' guerra! Se ne accorgeranno coloro che, ora, superficialmente esaltano l'aspetto comportamentale ed esterno di questo vescovo coraggioso che non arretrerà di un passo sui principi irrinunciabili della vita, della libertà religiosa, della famiglia sacra e indissolubile e della bioetica cristiana.

Se ne accorgeranno gli animalisti e gli ecologisti che elogiano le parole di Papa Francesco e non si accorgono che la differenza sta proprio nella diversa concezione che ha del creato il *Cantico delle Creature*. Se ne accorgeranno coloro che confondono povertà con miseria e credono di attuare il disegno di Cristo con l'alienazione di opere d'arte che la genialità umana ha creato sulle solide radici culturali cristiane.

La croce di ferro al petto, le scarpe nere appena suolate e l'abbigliamento modesto dell'uomo che lo Spirito Santo ha chiamato al soglio di Pietro sarà di esempio o creerà scandalo?

Questo Vescovo di Roma che lotterà contro i circoli finanziari più o meno segreti e occulti in cui pochi potenti decidono la vita e la morte di milioni di persone, che non sosterrà la follia della corsa agli armamenti, che non accetterà

nessuna forma di egoismo economico e di relativismo etico e religioso, avrà ancora folle osannanti abbracciate dal colonnato del Bernini?

O sarà, come si legge nel Vangelo, abbandonato e osteggiato da tutti?

Ci chiederà qualcuno come mai ipotizziamo con tanta sicurezza un comportamento del genere nel Pontefice Romano; la risposta è semplicissima: la scelta del nome Francesco che lo lega al Santo Patrono



d'Italia, è il suo programma scritto a lettere d'amore e destinato all'umanità.





ATTUALITÀ

UN PASSO INDIETRO

di Paolo Bertolani (diacono)

Nella notte della Veglia Pasquale del 2008, abbiamo assistito commossi e gioiosi al Sacramento del Battesimo conferito da Papa Benedetto a Magdi Allam, vicedirettore de "Il Corriere della sera", che, da quel momento, diventava Magdi Cristiano ed entrava a far parte della "Comunione dei santi".

Ora, a distanza di soli cinque anni, leggiamo con un certo sgomento e dolore una lettera aperta pubblicata su "Il Giornale" che

il nostro fratello Magdi Cristiano si propone di lasciare la Chiesa Cattolica quasi in concomitanza con la fine del pontificato di Benedetto XVI e l'inizio di quello di papa Francesco.

Nella lettera, in sostanza, egli afferma di non lasciare il Cristianesimo, la scoperta dell'amore di Gesù e neppure le sue parole che portano la salvezza, ma solo di uscire dalla Chiesa Cattolica perché, a suo dire, non si opporrebbe sufficientemente all'islamizza-

zione in atto dell'Europa e, con le aperture del nuovo Papa, attuerebbe una sorta di relativismo religioso.

Noi, invece, nelle parole di Papa Francesco sulla povertà (che non è solo miseria) del mondo occidentale troviamo l'accusa di una carenza soprattutto etica basata sulla dittatura del relativismo che da sempre, è considerato l'intralcio più grande sulla via della salvezza; e la Chiesa cattolica è da sempre in primo piano nella lotta contro



questa povertà. Nei confronti di altre affermazioni di Magdi Cristiano sono perfettamente d'accordo: Maometto non è un profeta, l'Islam non è una religione rivelata e, quindi, non fa parte delle religioni monoteiste; potremmo perfino condividere, anche se solo parzialmente, il suo punto di vista rigoroso che scambia l'entusiasmo per il Papa Francesco come una sorta di papalatria volta a cancellare il coraggioso pontificato di Papa Benedetto: gli esaltati sono dovunque, ma, in questo caso, sono veramente un'eccezione modestissima che non conferma alcuna regola. Non è, però, con la divisione e con la separazione dalla Chiesa che si vincono queste irresponsabilità razionali.

Ci possono essere cose vere nelle affermazioni di Magdi, ascrivibili ad uomini, però, non alla Chiesa: un falso ecumenismo ed irenismo, una certa arrendevolezza nei confronti dell'Islam del cui odio sono vittime tanti cristiani e la cui legge è un crimine contro l'umanità. Non si può, tuttavia essere d'accordo con un'accusa generica alla Chiesa Cattolica a cui segue l'altra accusa di essere fisiologicamente globalista e di predicare il superamento delle frontiere nazionali. Il Vangelo stesso è per tutte le genti; il kerigma deve giungere a tutti i popoli e superare ogni frontiera; in questo senso la Chiesa

è Cattolica cioè universale, non per l'abbattimento o il superamento delle culture o per la cancellazione di radici profonde della storia di ogni singolo popolo. E nella Chiesa non ci sono stranieri.

Forse la cultura e l'etica in cui è stato educato nel Paese d'origine, ha spinto il nostro fratello Magdi Cristiano a considerare la Chiesa un po' come un partito: io gli do la fiducia perché realizzi il programma che mi ha sottoposto, se non lo realizza, esco. Nella Chiesa si entra non in funzione anti (Islam, comunismo, dittatura), ma per trovare nella rivelazione e nell'amore di Cristo e dei fratelli la strada per la salvezza. Ecco perché non si deve cadere nella tentazio-

ne, vecchia come Giuda, di costruirci un Gesù o una Chiesa secondo le nostre aspettative.

Al nostro fratello Magdi Cristiano testimoniamo che anche tutti noi, nella nostra vita, abbiamo fatto affermazioni che poi abbiamo riconosciuto inesatte o errate; la coerenza più grande è riconoscere il proprio errore. Per questo, gli auguriamo di rivedere la sua posizione alla luce di Colui che ha dato la vita per tutti noi e che ci ha lasciato la Chiesa come unico strumento e via di salvezza.

In ogni caso, nella Chiesa Cattolica, sostenuta e guidata dallo Spirito Santo, abbiamo imparato ad amare la libertà di ogni uomo anche quando non ne condividiamo le scelte.





VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

GRAZIE a coloro che hanno fatto pervenire la loro offerta. Vi ricordiamo che noi Frati Minori Cappuccini del Santuario di Puianello possiamo andare avanti nel nostro servizio solo grazie al vostro aiuto.

Nei mesi di dicembre 2012 - febbraio 2013 hanno fatto pervenire la loro offerta le seguenti persone che presenteremo in modo particolare alla Beata Vergine della Salute:

Antolini Ada - Barbieri Bianca - Bernardelli Rita - Bertozzi Maria - Caroni Maria - Cavallaro Costanza - Chiericati Iginia - Corazza Franca - Daino Ernesto - Faglioni Tristano - Giovannini Carolina - Leonelli Anna - Linari Silvana - Lostorto Salvatore - Manfredi Anna - Manzini Giampaolo - Manzini Massimiliano - Micheli Giovanni - Monfreda Giuseppe - Montanari Paola - Nocetti Carmen - Parenti Pierina - Pelloni Iole - Raris Maria - Rovatti Renzo - Serpini Lidia - Severi Gian Battista - Ugolini Gabriella - Venturelli Bevini Maria - Volpi Paolo - Albicini Santina - Bagnolo Mariarosa - Ballabeni Alete - Bartolacelli Maria - Bellei Aurelio - Caffagni Morena - Cantori Adriano - Capasso Giovanni - Castellari Santina - Cigarini Ivana - Corbellini Clementina - Cucchi Maura - Ebano Carla - Fantoni Antonia - Fratti Elga - Gazzoli Franco - Lanzilotti Concetta - Lorenzi Maria - Mazzetti Vittorio - Miglioli Nella - Mizzi Raffaele - Ponzone Maria Vittoria - Raimondi Germano - Rosini Giancarla - Suor Romana Levoni - Togni Giordana - Toma Incoronata - Tricarico Rosanna - Valentini (Famiglia) - Valsesia Maria Rosa - Venturi Erica - Aniceti Valducci Piera - Cadebiani Adriana - Carretti Pier Paolo - Casa Di Cura Villa Pineta - Cavedoni Enrica - Cerri Giancarlo - Costantini Carlo - Crestani Elda - Curti Paola - Fagioli Gian Giacomo - Garuti Giampaolo - Grimelli Lara - Guglielminetti Filippo - Landi Iolanda - Lazzaretti Lorena - Lombardi Roberto - Manzoli Liliana - Medici Emma - Misto Lina - Pecci Gabrielli Angela - Rocca Giuseppina - Rossi Giuseppe Adriano - Sabatini Rosalba - Sebusiani Carla - Segalini Rosetta - Sola Silvano e Giuliana - Suor Chiara Pia - Tabanelli Gigliola



VARIE

NOTIZIE DAL SANTUARIO

ORDINE FRANCESCANO SECOLARE

- Tutte le 3^o Domeniche del mese incontro della Fraternità OFS. Dalle 15,30 in avanti incontro formativo (da settembre a giugno).
- La 2^a Domenica di ogni mese *Ora di Guardia* dalle 16 alle 17 nel Santuario.
- La 4^a Domenica c'è l'*Incontro Franceseano* dalle 15 alle 16, aperto a tutti (da settembre a giugno).

GRUPPO DI PREGHIERA DI PADRE PIO

- La 4^a Domenica del mese incontro del Gruppo di Preghiera (da settembre a giugno). L'incontro inizia alle 15,00, segue la catechesi, il Rosario in chiesa e la Messa.

MESSA PER LA GUARIGIONE DEGLI AMMALATI

- Ogni 4^o mercoledì del mese la Messa del pomeriggio viene celebrata per la guarigione degli ammalati. Le date sono le seguenti: 24 aprile, 22 maggio e 26 giugno.

13 DEL MESE

- Da maggio a ottobre Santa Messa alle 22 sul piazzale, preceduta dalle Marce penitenziali. Sul piazzale il Rosario inizia alle 21. In ottobre tutto è anticipato di 30 minuti. Da novembre ad aprile la Messa è alle 21.00 in chiesa, preceduta alle 20.30 dal rosario.

www.santuariodipuianello.it

SERVIZIO DELLE CONFESSIONI

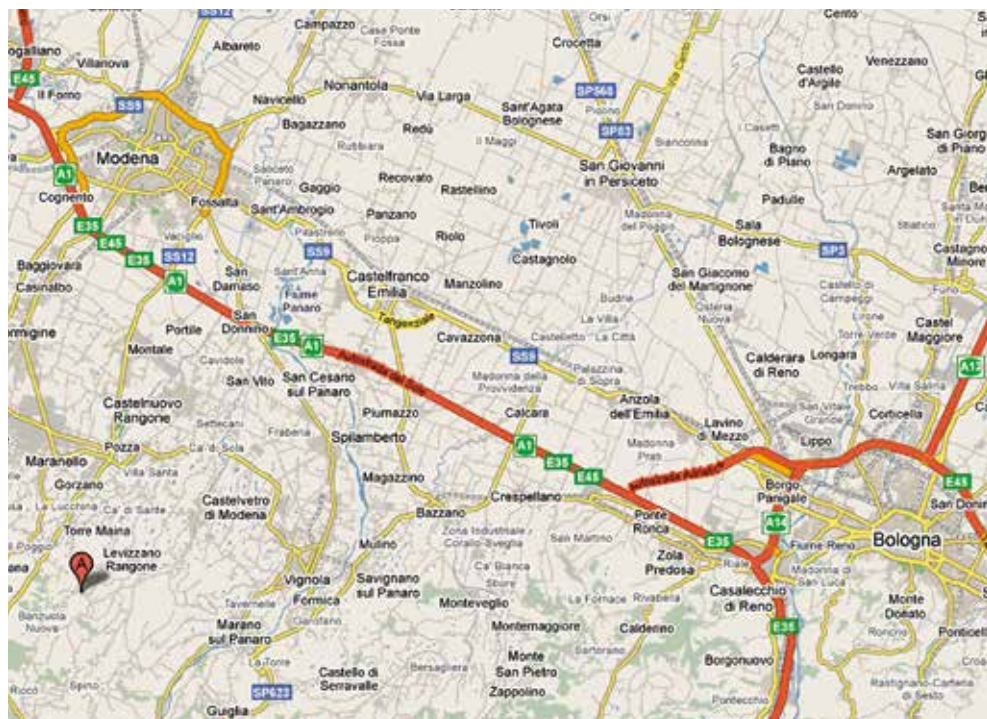
Quando il Santuario è aperto è sempre disponibile un sacerdote per le confessioni (escluso il lunedì). Se il sacerdote non è presente in chiesa, potete suonare il campanello delle confessioni e attendere.

ADORAZIONE EUCARISTICA

Ogni Domenica dalle 15 alle 17 Adorazione Eucaristica. Alle 15 si inizia con la *Coroncina della Divina Misericordia*, alle 16,20 inizia il Rosario. Alle 16.50 segue la Benedizione Eucaristica.

VOLONTARIATO

In un Santuario le necessità sono tante. I servizi che si possono svolgere sono di vario genere. Se qualche persona desidera fare del volontariato qui al Santuario, si può rivolgere al Rettore. La Madonna darà la sua ricompensa.



Il Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello (Mo) può vivere soltanto grazie alle offerte dei fedeli. Desideri fare un'offerta per le necessità del Santuario Beata Vergine della Salute di Puianello?

- Bollettino Postale numero 71540405 inteso a:

Santuario della Beata Vergine della Salute - via del Santuario, 9
41014 Castelvetro (Mo).

- Bonifico sul conto corrente Postale del Santuario

IBAN: IT 32 J 07601 12900 000071540405

- Bonifico sul conto corrente Bancario del Santuario

IBAN: IT 72 V 02008 66710 000040819190

- Offerta Online al Santuario

digitando:

www.santuariodipuianello.it/donazioni/donazioni-online

avviso sacro
Santuario Beata Vergine della Salute
PUIANELLO DI LEVIZZANO R. (MO)



13

di ogni mese da maggio a ottobre 2013

**MARCE
PENITENZIALI
"COME A FATIMA"**

PER LA PACE NEL MONDO

Al termine, ore 22 S. Messa concelebrata

Ogni mese le marce penitenziali partiranno dai tre punti di raccolta:

TORRE MAINA ore 20,20
LEVIZZANO ore 20,30
BANZUOLA (Riccò) ore 21,00

LUNEDÌ 13 MAGGIO

S. E. mons. Lino Pizzi
Vescovo di Forlì-Bertinoro

GIOVEDÌ 13 GIUGNO

S. E. mons. Antonio Lanfranchi
Arcivescovo-Abate
di Modena-Nonantola

SABATO 13 LUGLIO

S. E. mons. Francesco Cavina
Vescovo di Carpi

MARTEDÌ 13 AGOSTO

S. E. mons. Douglas Regattieri
Vescovo di Cesena-Sarsina

VENERDÌ 13 SETTEMBRE

S. E. mons. Giuseppe Verucchi
Arcivescovo emerito
di Ravenna-Cervia

DOMENICA 13 OTTOBRE

S. E. mons. Enrico Solmi
Vescovo di Parma

Nel mese di ottobre la partenza delle marce e la S. Messa saranno anticipate di 30 minuti

Da novembre ad aprile i 13 continueranno nel Santuario
con la Messa alle ore 20,30

www.santuariodipuianello.it